

Pugno di mosche per i precari Domani presidi sull'A3 e a Villa

A rischio i contratti di 5mila lsu e lpu impiegati nei Comuni Oliverio: indispensabili per il funzionamento degli enti locali

CATANZARO

La protesta che ribolle da tempo è pronta a farsi dura: i 5mila lavoratori precari dei Comuni calabresi rischiano di restare con un pugno di mosche. E annunciano due presidi a partire da domani sull'A3 all'altezza di Cosenza e agli imbarcaderi di Villa San Giovanni. Che il rischio di blocco in pieno periodo estivo sia reale o meno, l'attenzione si sposta inevitabilmente sulle rivendicazioni del sindacato Usb che contesta la bocciatura in Parlamento dell'emendamento su Lsu e Lpu. «Domani - sostiene l'Unione sindacale di base - nel maxi-emendamento verrà riproposta e discussa la norma per la nostra categoria. Non è affatto detto, però, che sarà approvata se non facciamo pressioni in tutto il territorio». Ecco perché, in caso di esito negativo, dopo i presidi «altre iniziative saranno intraprese all'esito di incontri romani».

La norma in discussione consentirebbe l'equiparazione, e dunque la medesima possibilità di impiego, dei 50 milioni di risorse nazionali stanziati nella finanziaria 2014 per gli lsu e lpu calabresi, in deroga al patto di stabilità, anche per i 38 milioni di euro di fondi regionali già disponibili per la loro contrattualizzazione e la stabiliz-

zazione. Somma per altro già trasferita ai Comuni che non possono utilizzarla senza questa norma che ne autorizzi la cumulabilità. È in ballo sia il destino dei 4mila lavoratori che, accedendo ai fondi del Ministero, sono contrattualizzati fino al prossimo 31 dicembre, sia dei quasi mille che attendevano la previsione dell'impiego di fondi regionali per avere un contratto.

«Quanto sta accadendo nelle aule del Senato e delle commissioni del Senato - spara a zero l'assessore regionale al lavoro, Federica Roccisano - è piuttosto preoccupante perché privo di ragioni, se non quella di ostacolare una trattativa che la Regione Calabria ha intrapreso



**L'assessore al lavoro
Federica Roccisano:
si vuole ostacolare
la trattativa
Regione-Governo**

Province

Si alla legge regionale

● Il Consiglio dei Ministri ha approvato la legge regionale n.14 del giugno scorso che reca le "disposizioni urgenti per l'attuazione del processo di riordino delle funzioni delle Province a seguito della legge 56/2014". In sostanza, il Governo ha ritenuto in linea con le norme costituzionali la legge regionale, così come proposta dalla Giunta presieduta da Mario Oliverio, che riassume, nell'ambito delle proprie competenze amministrative, le funzioni già trasferite alle Province sulla base della legge regionale n. 34/2002 sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali e locali".

● Previsto, tra l'altro, che il relativo personale transiti nei ruoli della Giunta regionale secondo le modalità contenute nelle leggi che regolamentano la materia e secondo le indicazioni provenienti dalle amministrazioni provinciali di provenienza, nei limiti della spesa trasferita ai sensi della stessa legge 34.

mesi fa con il Governo. Non si chiede un intervento di tipo finanziario, ma solo un'autorizzazione di tipo giuridico. Non dare questa possibilità getta i lavoratori e i Comuni in uno stato di impasse dalla quale dobbiamo uscire. Pertanto, chiedo una mano concreta ai sindaci ed all'Anci». Anche perché gli lsu-lpu in questione gestiscono una serie di servizi che vanno dalla raccolta differenziata alla manutenzione del verde, fino al trasporto degli alunni nel periodo scolastico.

Durissimo anche il governatore Mario Oliverio: «I nostri lsu non sono né assistiti né parassiti, sono 5mila lavoratori ormai indispensabili al funzionamento della pubblica amministrazione locale. Lo Stato autorizza senza oneri finanziari e la Regione impiega ben 38 milioni di euro. Non vi è nessuna ragione ostativa, dunque, affinché il provvedimento possa essere approvato nelle prossime ore in aula al Senato e mi auguro che ciò avvenga con il consenso di tutti i gruppi parlamentari della maggioranza di governo, ma anche delle opposizioni».

Parole che fanno eco con quelle del sindacato Usb: «Non dobbiamo permettere a nessuno di farci escludere dal mondo del lavoro». (g.l.r.)



Goletta verde al porto di Tropea. Illustrati i dati sulla sa

Confortanti anche i dati diffusi da Tanto sole e acque Così la Calabria acc

Presentato il report della campagna promossa da Legambiente

TROPEA

Le acque cristalline che bagnano le coste della Calabria continuano a essere il miglior testimonial di una regione ormai entrata nel vivo della stagione turistica e balneare. Le strutture, anche in questo fine settimana, hanno accolto migliaia di turisti, provenienti anche da terre lontane, alla ricerca di mare, sole, gastronomia, cultura. La riapertura del viadotto Italia, la convenzione siglata dalle strutture turistiche di Tropea e Capo Vaticano con "Trenitalia", la piena operatività dei tre aeroporti rendono ancora più facile raggiungere questo estremo lembo della penisola.

Ma che mare trovano i turisti una volta arrivati in Calabria? Trovano un mare le cui

identificati punti in un sito generale che annovera centinaia di chilometri

sta. Tra i punti critici vi sono sicuramente le foci di torfiumare. Su di esse, quest'anno, Goletta Verde Legambiente ha puntato i suoi riflettori, evidenziando come 17 campioni sui 20 giunti presentino valori non consentite per la balneazione. Nulla di nuovo. Alle foci di torfiumare, torrenti, fiumi e canali la balneazione è comunque vietata. Piuttosto, si può cogliere l'appello lanciato al porto di Tropea, dove la associazione ambientalista ha presentato i dati della campagna, per una definitiva a regime degli impianti di depurazione. Non è, infatti, pensabile che nel 2015 ci siano ancora comuni privi di

Appello al presid